

PRESENTAZIONE

Perché queste schede?

Agli Uffici pastorali diocesani è parso bene preparare ed offrire il presente sussidio per aiutare i Presbiteri e i Consigli Pastorali Parrocchiali ad avviare concretamente il Piano pastorale diocesano 2006/2007.

Mentre il testo del Piano pastorale, già presentato nelle sei zone, offre una indicazione chiara sull'ascolto ecclesiale e sul suo obiettivo, le tre schede che presentiamo vogliono aiutare i preti e i Consigli Pastorali Parrocchiali ad avviarsi concretamente in questa pratica.

La prima scheda è stata pensata soprattutto **per i preti in servizio pastorale**.

Il ruolo dei presbiteri è essenziale per l'attuazione del Piano pastorale.

Dovremmo, noi preti, diventare sempre più 'specialisti' dell'ascolto ecclesiale e promotori dello stesso.

I due luoghi istituzionali dove esercitarsi in questo servizio sono le congreghe e gli incontri dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

Suggeriamo che la scheda per i presbiteri sia usata nella congrega del mese di novembre o di dicembre.

Le altre due schede sono destinate **ai Consigli Pastorali Parrocchiali**, col suggerimento che la prima venga usata in un incontro prima di Natale, e la seconda, in uno o più incontri, prima di Pasqua.

La prima ha come argomento: *Il Consiglio Pastorale parrocchiale: spazio di ascolto e di comunicazione della fede*. Ha lo scopo di favorire la comunicazione dell'esperienza di fede tra i membri del Consiglio.

La seconda ha come argomento: *Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: spazio per i discernimento comunitario*. Ha lo scopo di favorire l'ascolto reciproco di fronte alle sfide poste all'azione pastorale della parrocchia.

Suggeriamo anche una certa **metodologia** nell'uso di queste schede, adattabile naturalmente alla realtà di ogni singolo Consiglio.

- a) È bene che l'incontro sia preparato da un piccolo gruppo (segreteria) guidato dal Parroco. Il gruppo abbia cura di programmare lo svolgersi dell'incontro, nei due momenti della preghiera e della riflessione, e di garantire, soprattutto, l'esperienza dell'ascolto reciproco.
- b) Riteniamo importante che ogni componente del CPP, per una sua maggior preparazione, riceva per tempo, assieme all'invito, anche la scheda dell'incontro.

c) La seconda scheda suggerisce una esperienza di discernimento comunitario. Con questa espressione intendiamo riferirci a un gruppo di persone che insieme analizzano e riflettono sulla situazione pastorale, cercando alla luce del vangelo ciò che Dio chiede oggi alla sua Chiesa. È importante che cresca tale esperienza di discernimento nelle nostre comunità. Essa può risultare utile anche in vista del futuro Piano pastorale diocesano. Chiediamo quindi che il segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale raccolga per iscritto quanto emerge nell'incontro (o negli incontri) sulla seconda scheda, e lo faccia pervenire in Segreteria Pastorale diocesana entro la seconda domenica di Pasqua.

Segreteria Pastorale, presso la Curia Vescovile;
tel. 0438.9481; e-mail: s.pastorale@diocesi.vittorio-veneto.tv.it

Cordialmente salutano e augurano buon lavoro,

Gli Uffici Pastoralì Diocesani

SCHEDA PER I PRESBITERI

Suggeriamo che questo semplice strumento sia usato nella congrega di novembre.
La prima parte della congrega diventi occasione per un dialogo fraterno sul tema proposto attraverso un momento di preghiera e uno scambio introdotto da un testo di riferimento.

1. PREGHIERA INIZIALE

Si preghi l'Ora Media, usando come lettura breve il testo che segue: esso racconta il gesto significativo di Gesù che cura la sordità e ridona la capacità di ascolto e di parola.

Dal vangelo di Marco (7, 31-35):

Di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi.

Si concluda l'Ora media con la

PREGHIERA PER OTTENERE IL DONO DELL'ASCOLTO

O Padre, che sul Tabor hai detto a Pietro, Giacomo e Giovanni di ascoltare il tuo Figlio Gesù, destinatario di tutto il tuo amore, in Cui ti sei compiaciuto, donaci la grazia di essere partecipi della tua capacità di ascoltare ogni persona umana da te amata come figlio nel Figlio.

Noi siamo consapevoli che quando ascoltiamo un fratello ascoltiamo il tuo Figlio in lui, ascoltiamo Te in lui.

Facci sentire la responsabilità di essere segno del tuo ascolto ogni volta che ascoltiamo un fratello e ci ascoltiamo reciprocamente.

Rendici capaci di ascolto dalle profondità del cuore, con pazienza e benevolenza, con umiltà e lungimiranza, senza pregiudizi e senza fretta.

Aiutaci ad intercettare e a discernere ciò che nella voce dei fratelli che si aprono alla confidenza è anche voce tua, richiesta tua.

Facci dono di un tempo regalato all'ascolto gratuito della tua Parola, delle persone e degli eventi della storia, attraverso cui Tu vuoi parlare a noi oggi.

Manda su di noi il tuo Spirito di comunione che porta a compimento il tuo eterno dialogo di Amore comunicativo con il tuo Figlio, Lui, Spirito di Amore, lo Sposo ineffabile della Vergine Maria, alla quale da figli confidenti ci rivolgiamo: Vergine Maria, Donna del silenzio, che ascolti la Parola e la conservi, Donna del Futuro, aprici il cammino della Speranza!

Per Cristo, Tuo Figlio, nostro Fratello e Signore! Amen.

2. SPUNTO DI RIFLESSIONE PER IL DIALOGO

Un teologo e pastore protestante riflette sul valore dell'ascolto del fratello. Le sue riflessioni, anche se nascono da un'esperienza di Chiesa diversa da quella cattolica, tuttavia interrogano profondamente un aspetto importante della nostra pratica pastorale.

“Come si effettua, ora, un servizio fraterno nella comunità? Oggi tendiamo a rispondere subito che l'unico vero servizio al prossimo è il servizio reso con la Parola di Dio. È vero che nessun altro servizio può essere considerato di pari importanza, e che, anzi, ogni altro servizio deve essere improntato a questo. Ciononostante una comunità cristiana non è formata solo da predicatori della Parola. Si potrebbe abusarne terribilmente se si volessero trascurare alcune altre cose.

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. I cristiani, e specialmente i predicatori, credono spesso di dover sempre “offrire” qualcosa all'altro, quando si trovano con lui; e lo ritengono come loro unico compito. Dimenticano che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare.

Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro e infine non se ne accorgerà nemmeno più. Chi crede che il suo tempo è troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per i suoi progetti.

La cura d'anime dei fratelli si distingue dalla predicazione essenzialmente per il fatto che al compito di annunciare la Parola si aggiunge quello di ascoltare. Si può anche ascoltare a mezzo orecchio, convinti di sapere già quello che l'altro ha da dirci. È un modo di ascoltare impaziente e distratto, che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro. Questo non è compiere la propria missione, e certamente anche qui, nel nostro atteggiamento verso il fratello, si rispecchia il nostro rapporto con Dio.

Se noi non riusciamo più a porgere il nostro orecchio al fratello in cose piccole, non c'è da meravigliarsi se non siamo capaci di dedicarci al massimo tra i servizi consistenti nell'ascoltare, affidatoci da Dio, cioè quello di ascoltare la confessione del fratello. Il mondo pagano sa, oggi, che spesso si può aiutare un altro solo ascoltandolo seriamente; avendo riconosciuto questo, vi ha impostato una propria cura d'anime laica, alla quale accorrono numerosi gli uomini, anche i cristiani. Ma i cristiani hanno dimenticato che il compito dell'ascoltare è stato loro affidato da Colui il quale è l'uditore per eccellenza, alla cui opera sono chiamati a collaborare. Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio”.

D. Bonhoeffer, La vita comune, Queriniana, Brescia, 1969.

DOMANDE PER IL DIALOGO

- 1) C'è qualche parola di questo testo che mi colpisce particolarmente?
- 2) Ogni mese noi ci riuniamo in congrega. Come valutiamo il nostro incontrarci:
 - a) Stiamo facendo esperienza di ascolto reciproco: sia a livello personale, sia a livello di problematiche pastorali?
 - b) Che cosa fare perché nella vita del nostro presbiterio cresca l'esperienza dell'ascolto ecclesiale?

1ª SCHEDA PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Consiglio Pastorale Parrocchiale: spazio di ascolto e di comunicazione della fede

1. MOMENTO DI PREGHIERA

Prevede: a) un canto iniziale; b) la lettura di un testo biblico; c) un tempo di silenzio; d) la preghiera per chiedere il dono dell'ascolto.

Prima dell'ascolto della Parola:

La tua Parola, Signore, è luce sul cammino, è viva ed efficace,
è più tagliente di una spada a doppio taglio, è più penetrante di una freccia acuta.
Donami, Signore, di accoglierla nella mia povertà, di riconoscerla nella mia storia,
di desiderarla intensamente, di aprirmi ad essa totalmente e di viverla integralmente.

L'incontro tra Maria ed Elisabetta è un significativo esempio di comunicazione della fede. Tutto il racconto è pervaso dallo stupore delle due donne che raccontano la visita di Dio nel loro umile quotidiano.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-48):

“In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”. Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva”.

Pausa di silenzio

PREGHIERA PER OTTENERE IL DONO DELL'ASCOLTO

O Padre, che sul Tabor hai detto a Pietro, Giacomo e Giovanni di ascoltare il tuo Figlio Gesù, destinatario di tutto il tuo amore, in Cui ti sei compiaciuto, donaci la grazia di essere partecipi della tua capacità di ascoltare ogni persona umana da te amata come figlio nel Figlio.

Noi siamo consapevoli che quando ascoltiamo un fratello ascoltiamo il tuo Figlio in lui, ascoltiamo Te in lui.

Facci sentire la responsabilità di essere segno del tuo ascolto ogni volta che ascoltiamo un fratello e ci ascoltiamo reciprocamente.

Rendici capaci di ascolto dalle profondità del cuore, con pazienza e benevolenza, con umiltà e lungimiranza, senza pregiudizi e senza fretta.

Aiutaci ad intercettare e a discernere ciò che nella voce dei fratelli che si aprono alla confidenza è anche voce tua, richiesta tua.

Facci dono di un tempo regalato all'ascolto gratuito della tua Parola, delle persone e degli eventi della storia, attraverso cui Tu vuoi parlare a noi oggi.

Manda su di noi il tuo Spirito di comunione che porta a compimento il tuo eterno dialogo di Amore comunicativo con il tuo Figlio,

Lui, Spirito di Amore, lo Sposo ineffabile della Vergine Maria, alla quale da figli confidenti ci rivolgiamo:

Vergine Maria, Donna del silenzio, che ascolti la Parola e la conservi,
Donna del Futuro, apri il cammino della Speranza!

Per Cristo, Tuo Figlio, nostro Fratello e Signore! Amen.

2. MOMENTO DI RIFLESSIONE E DI SCAMBIO

1) Il Papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (n. 43) scrive:

“Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una *spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.

Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.

Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita”.

2) Nella stessa lettera apostolica Giovanni Paolo II indica *il Consiglio Pastorale* come un luogo per la crescita dell'esperienza di comunione. Il CPP può essere lo spazio dove le persone, unite dalla stessa fede in Gesù Salvatore, mettono in comune il proprio cammino di fede. La nostra riservatezza spesso ci impedisce di comunicare il vissuto di fede personale. Eppure, risulta di grande aiuto raccontare e ascoltare ciò che Dio sta operando nella nostra vita di tutti i giorni. La comunicazione della fede, fatta in un clima di ascolto e di accoglienza profonda, conferma e arricchisce l'esperienza cristiana.

3) In preparazione al *Convegno ecclesiale di Verona*, la Chiesa italiana ha riflettuto su come il vangelo che abbiamo ricevuto sia in grado di intrecciare la nostra vita e di incidere in essa. Il mondo del lavoro e la festa, le relazioni affettive, l'esperienza quotidiana della fragilità e debolezza: come il vangelo entra e feconda questo nostro tessuto quotidiano?

Possiamo anche noi, membri del CPP, provare, questa sera, a comunicarci qualcosa del nostro cammino di fede.

Ci posso aiutare queste due domande:

a) In quali situazioni della mia vita quotidiana sento Dio più vicino?

b) Quali situazioni, invece, avverto più estranee alla Parola di Gesù?

2ª SCHEDA PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: spazio per il discernimento comunitario

1. MOMENTO DI PREGHIERA

Prevede: a) un canto iniziale; b) la lettura biblica; c) un tempo di silenzio; d) la preghiera di intercessione.

Prima dell'ascolto della Parola:

La tua Parola, Signore, è luce sul cammino, è viva ed efficace,
è più tagliente di una spada a doppio taglio, è più penetrante di una freccia acuta.
Donami, Signore, di accoglierla nella mia povertà, di riconoscerla nella mia storia,
di desiderarla intensamente, di aprirmi ad essa totalmente e di viverla integralmente.

Il compito che il Risorto affida alla sua Chiesa è di andare e di introdurre al mistero del suo Regno tutte le nazioni. Questo compito è sfida che si rinnova ad ogni generazione. La Chiesa si radica nella certezza della presenza del suo Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 16-20):

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Pausa di silenzio

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Manda alla tua Chiesa, Signore, nuovi profeti:
dallo sguardo rivolto a Te e con i piedi ben piantati sulla nostra terra:
profeti che aiutino tutti a ritrovare la passione per il futuro del mondo!

Liberaci, Signore, dalla presunzione di sapere ciò che è avvolto nel mistero:
donaci la santa inquietudine di una ricerca senza sosta del tuo volto nascosto di Padre!

Il tuo modo di essere e di amare, Signore, sia anche il nostro:
la nostra non sia una comunione troppo tenue o comunione che diventi chiusura!

Guarda, Signore, ai tanti nostri fratelli cristiani, disimpegnati o distratti:
aiutaci ad essere responsabili anche della loro fede.

Rendici forti, Signore, tentati come siamo di abbandonare la comunità per andare soli per conto nostro:
tienici radicati nella tua Chiesa: Tu ci chiami per una missione da compiere insieme!

Accresci in noi, Signore la fiducia in chi fa parte della nostra comunità:
potremo così camminare insieme, con speranza e rallegrarci di essere da Te amati!

Accorda, Signore, a chi è evangelicamente impegnato, di condividere col proprio Vescovo, la responsabilità nell'annuncio del Regno:
siano testimoni in semplicità e letizia del Vangelo della carità!

Le divisioni tra le Chiese, Signore, sono dolorose contro-testimonianze al tuo Vangelo:
*sostienici nel cammino ecumenico, con scambi di doni materiali e spirituali,
in spirito di amicizia e di gratuità.*

2. MOMENTO DI RIFLESSIONE E DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Discernimento comunitario è l'esperienza di un gruppo ecclesiale che si interroga sulla azione pastorale della Chiesa, per metterla maggiormente in sintonia con la volontà di Dio.

I Vescovi Italiani il 30 maggio 2004 hanno pubblicato un documento in cui invitano a riflettere sulla condizione e il compito delle parrocchie oggi. Il suo titolo è: "IL VOLTO MISSIONARIO DELLE PARROCCHIE IN UN MONDO CHE CAMBIA".

Ne leggiamo una pagina e riflettiamo insieme nello sforzo di applicarla alla nostra realtà.

Dalla introduzione del documento

1. *Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo.*
2. *L'iniziazione cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, deve ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana.*
3. *La domenica, giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo, sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale: il valore che la domenica ha per l'uomo e lo slancio missionario che da essa si genera prendono forma solo in una celebrazione dell'Eucaristia curata secondo verità e bellezza.*
4. *Una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo; occorre in particolare riconoscere il ruolo germinale che per la società e per la comunità cristiana hanno le famiglie, sostenendole nella preparazione al matrimonio, nell'attesa dei figli, nella responsabilità educativa, nei momenti di sofferenza.*
5. *Le parrocchie devono continuare ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa, rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e culturali: c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura in questo tempo della comunicazione.*
6. *Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una "pastorale integrata" in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti.*
7. *Una parrocchia missionaria ha bisogno di "nuovi" protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell'unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni, anche per la pastorale d'ambiente, e creando spazi di reale partecipazione.*

DOMANDE PER IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- a) Dei sette punti sopra descritti, quali sono i più importanti per la realtà della nostra parrocchia? Siete invitati a indicarne tre e a dare la vostra motivazione.
- b) Tutto questo cosa comporta per la nostra azione pastorale? Che cosa porta a ripensare, rinnovare o semplificare?